

«Una raffinata ragnatela»:

Carlo della Corte tra letteratura e giornalismo
nel secondo Novecento italiano

a cura di Veronica Gobbato e Silvia Uroda

Gli archivi d'autore al CISVe

Veronica Gobbato

Abstract The archive «Carte del Contemporaneo» collects the papers of Ernesto Calzavara, Pier Maria Pasinetti, Armando Pizzinato and Carlo della Corte. Each of these documentary funds certifies the biographical, professional and intellectual history of the authors, reflecting the cultural milieu in which they lived. Sometimes documentary archives can restore vitality and visibility to historical and biographical events, that have been forgotten or passed by; some relations that were dispersed because of particular biographical events (such as the exchange of letters between Calzavara and della Corte) are reassembled in the Archives «Carte del Contemporaneo». The online publication of the inventories will help the evaluation of these archives, and it will allow a wider knowledge of the literary values they contain.

Dal 2004, anno in cui furono donate al Centro Interuniversitario di Studi Veneti (CISVe) le carte del poeta Ernesto Calzavara, una parte considerevole dell'attività di questa istituzione è rivolta alla conservazione e alla valorizzazione di archivi documentari di personalità di spicco della cultura della città e della regione. Così, con l'arrivo del Fondo di Pier Maria Pasinetti, nel 2006, il Centro si è dotato di una sezione dedicata appositamente all'acquisizione e alla conservazione di Archivi cartacei, le «Carte del Contemporaneo», che, nel giro di pochi anni, ha accolto due ulteriori complessi documentari: l'archivio del pittore Armando Pizzinato (friulano di nascita, ma veneziano d'adozione) e le carte dello scrittore e giornalista Carlo della Corte, a cui è dedicata questa giornata di studi.¹

¹ Il Fondo «Pier Maria Pasinetti» e le carte di Armando Pizzinato provengono ciascuno da due lasciti distinti: il primo venne donato al CISVe, in parte dalle amiche e colleghe dello scrittore alla UCLA di Los Angeles (Murtha Baca, Francesca Santovetti e Giovanna Zamboni Paulis), a cui egli aveva lasciato le carte relative alla propria attività negli Stati Uniti, in parte dalle eredi veneziane (la cognata Loredana Balboni e l'amica Anna Ponti). Il Fondo di Pizzinato è costituito, a sua volta, da alcuni dei documenti di proprietà della figlia Patrizia e da quelli donati dall'artista a Silvana Tamiozzo Goldmann, con la quale già in vita il pittore aveva iniziato un'opera di riordino del proprio archivio. Le modalità di acquisizione dei Fondi documentari del CISVe e una descrizione esaustiva e puntuale di ciascuno di essi si trovano nei volumi degli Atti dei convegni che il Centro Interuniversitario di Studi Veneti ha dedicato ai soggetti produttori in occasione della presentazione dei rispettivi Fondi, a cui mi permetto di rimandare: si vedano dunque Rinaldin 2006; Rinaldin, Simion 2011; Gobbato, Simion 2012. Vale la

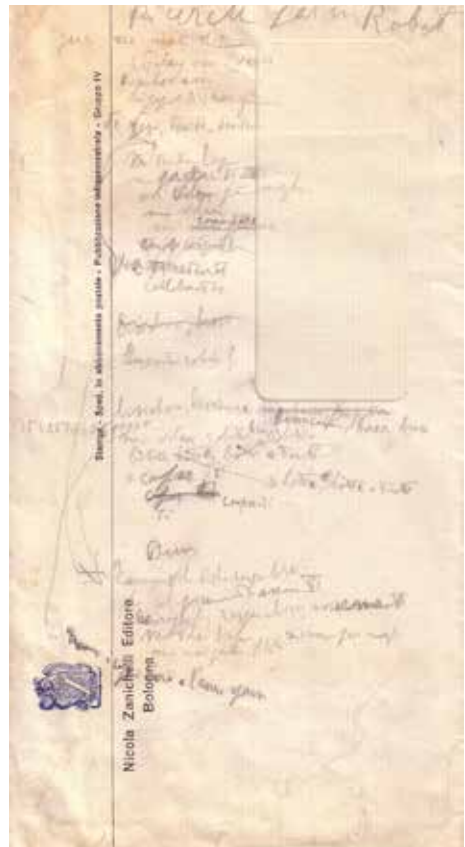
In un intervento del 2002 per la «Rassegna degli Archivi di Stato», Caterina Del Vivo sottolineava come gli archivi cartacei delle personalità del mondo della cultura, della letteratura e dell'arte rappresentino una tipologia nuova, peculiare dell'età contemporanea: essi si formano a partire dalla fine del XIX secolo e si diffondono soprattutto nel corso del XX, quando, con la dissoluzione della famiglia patriarcale, nell'individuo emerge la consapevolezza di poter «legittimamente aspirare a lasciare traccia e memoria di un significativo percorso biografico e culturale [...], a conservare quelle carte del sé come nucleo autonomo e come testimonianza di un percorso privato, anziché come parte di un contesto pubblico o ufficiale» (Del Vivo 2002, p. 218). Manca, in queste specifiche raccolte documentarie, qualsiasi obbligatorietà di conservazione: quanto e cosa vi si trova dipende esclusivamente dalla volontà del soggetto produttore, dalla sua indole, dalla sua professione, dai suoi interessi. Una simile impostazione, non disgiunta ovviamente dalle vicende costitutive degli insiemi per come pervenutici, si ritrova anche nei Fondi conservati al CISVe: le carte Calzavara conservano, molto spesso in materiali estemporanei e di riuso, scartafacci e varianti delle poesie, edite nelle raccolte in lingua e in dialetto (da *Il tempo non passa* del 1946 fino all'antologia *Ombre sui veri*, del 2001), autotraduzioni dal dialetto in lingua,² appunti per conferenze, studi, saggi e recensioni sull'opera del poeta, il tutto secondo un percorso personale di selezione delle carte, anche finalizzato alla stessa opera *in progress* del poeta (figg. 1 e 2).³

pena ricordare qui che l'arrivo del Fondo «Carlo della Corte» è strettamente connesso alla storia del Fondo «Armando Pizzinato». Per la locandina del Convegno organizzato dal CISVe in occasione del centenario della nascita del pittore, scegliemmo una fotografia scattata da Paolo della Corte, figlio dello scrittore, che, oltre alla liberatoria per l'utilizzo dell'immagine, decise di donare al Centro le carte del padre. La descrizione del Fondo della Corte è oggetto dell'intervento di Silvia Uroda; in questa sede mi limiterò, dunque, a rinviare alle pagine di questo volume che ne trattano.

2 Come afferma lo stesso Calzavara, le autotraduzioni e le note linguistiche da lui stesso compilate e riportate in calce alle proprie poesie dialettali dovevano servire «allo scopo di facilitare la traduzione delle poesie in lingua straniera (eventualmente anglosassone)», secondo la proposta che Annalisa Cima fece al poeta nel 1984 (cfr. Rinaldin 2006b, p. 92). Ad una traduzione in inglese pensava anche Franco Fido, come emerge da uno scambio epistolare con Calzavara dei primi anni novanta (CISVe, Fondo «Ernesto Calzavara», Serie «Corrispondenza», UA 75 [Fido, Franco]).

3 Tra i tanti esempi che si potrebbero citare relativi al metodo di composizione e prima stesura delle poesie da parte di Ernesto Calzavara, che avveniva spesso su materiali estemporanei, ricordo la poesia *Ricerche par un Robot* (poi confluita in Calzavara 1974). La poesia è conservata al CISVe in due stesure manoscritte, la prima nel verso di una busta bianca di riuso, la seconda in inchiostro rosso nella pagina di un quotidiano; gli altri testimoni sono due copie carbone del dattiloscritto con il testo definitivo confluito nella raccolta. Ancora, documento particolarmente rappresentativo della laboriosità del poeta è un foglietto conservato nel Fondo che riporta undici varianti del penultimo verso della poesia *Ti te crede che baste*, poi rimasto inedito (per quest'ultimo cfr. Rinaldin 2006b, p. 90, e Rinaldin 2013, pp. 151-153).

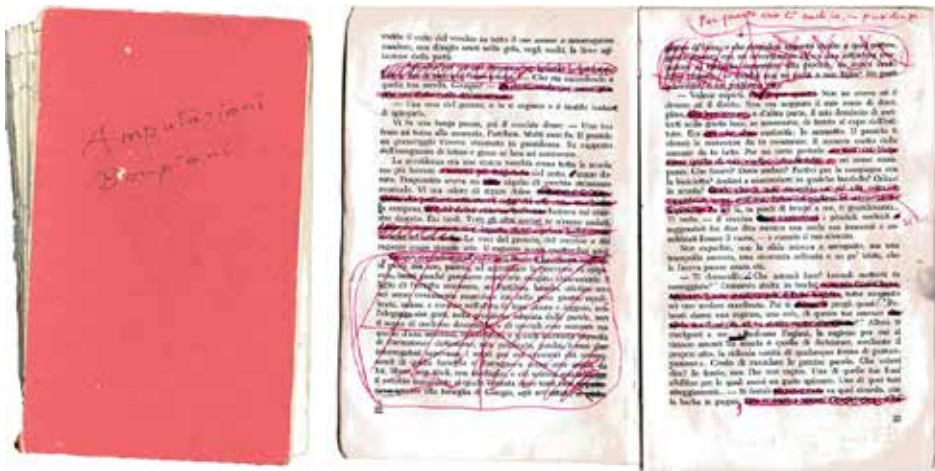
«Una raffinata ragnatela»



Figg. 1 e 2.
Ernesto Calzavara, *Ricerche per un robot*
(1974). Due versioni manoscritte su materiale
estemporaneo: un foglio di giornale (1) e una
busta di riuso (2).

Nel Fondo Pizzinato di particolare fascino sono i materiali ‘di servizio’ alla carriera artistica (come quadernetti o fogli volanti in cui l’artista registrava le ‘ricette’ dei colori: cfr. Simion 2011), o promemoria per l’allestimento delle mostre, come pure i fogli di nomina e le annotazioni relative all’attività di insegnante al Liceo artistico e all’Accademia. I materiali preparatori per gli scritti dell’artista destinati alla pubblicazione, a corredo di cataloghi o *dépliants*, testimoniano, attraverso i passaggi di numerose riscritture (anche su materiali estemporanei), la tensione del pittore verso un’autenticità di pensiero (della propria ‘verità’) spogliata di ogni retorica (si confronti quanto già osservato in Gobbato, Simion 2012, in part. p. 10).

Il Fondo Pasinetti, quantitativamente il più cospicuo di quelli finora posseduti, illustra i molteplici campi di attività dello scrittore, a cominciare dalla narrativa: nell’archivio sono ben testimoniate, ad esempio,



Figg. 3 e 4. La copia di Rosso Veneziano (Roma: Colombo, 1959) conservata al CISVe che servì a Pier Maria Pasinetti come menabò per l'edizione Bompiani del romanzo (1965). Piatto anteriore (3) e pp. 22-23 (4).

le vicende editoriali di *Rosso veneziano* (figg. 3 e 4),⁴ le opere *Il ponte dell'Accademia*, *Piccole veneziane complicate*, *Dorsoduro*, *Il sorriso del leone* (con le rispettive traduzioni in inglese, in francese e in tedesco),⁵ *A proposito di Astolfo* e le diverse stesure dell'autobiografia incompiuta *Fate partire le immagini* (Pasinetti 2010). Vi si trovano inoltre documenti relativi all'insegnamento alla UCLA, gli scritti di critica letteraria (tra cui si segnalano i documenti riguardanti la collaborazione per la *Norton anthology of world masterpieces*, pubblicata in America nel 1956: cfr. Bruni

4 Nonostante la considerazione in cui Pier Maria Pasinetti teneva il suo romanzo di esordio, esso non riscontrò i favori della critica italiana: la cartella n. 74 della serie «Corrispondenza» del Fondo Pasinetti raccoglie i carteggi con i responsabili delle principali case editrici, che rifiutarono il manoscritto (fra tutti Calvino per Einaudi, Parise per Longanesi e Bassani per Feltrinelli), ma documenta anche la caparbietà con cui l'autore cercò di pubblicare in Italia il suo romanzo, dedicato alla memoria dell'amato fratello Francesco prematuramente scomparso nel 1949. Il libro uscì nel 1959 per i tipi della romana Colombo; qualche anno più tardi, nel 1965, il romanzo venne accettato da Bompiani a condizione di pesanti riduzioni testuali: la copia che servì da menabò a questa seconda edizione è conservata al CISVe con un'annotazione in copertina di mano di Pasinetti stesso, che chiosò l'operazione di revisione «amputazioni Bompiani» (cfr. Rinaldin, Simion 2011, in part. p. 18).

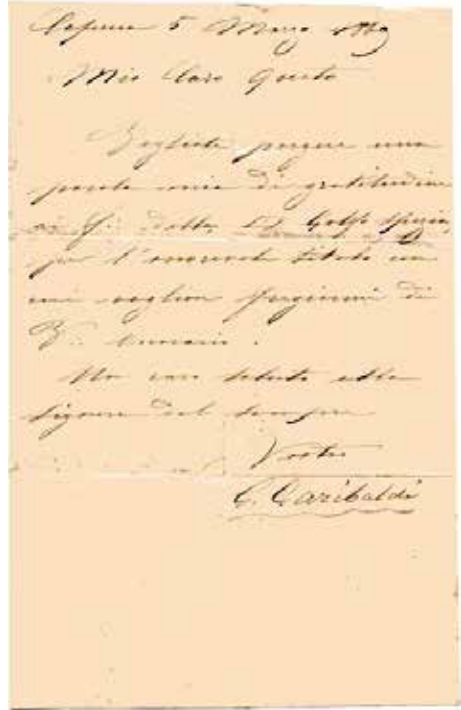
5 Tra le case editrici straniere che pubblicarono i romanzi di Pasinetti si ricordano Random House per l'America, Liana Levi e Albin Michel per la Francia, Biederstein per la Germania. Oltre ad avvalersi di traduttori che controllava personalmente, fu lo stesso Pier Maria a tradurre i suoi romanzi in lingua straniera: avvenne così per le edizioni americane dei suoi romanzi edite dalla Random House e per l'edizione tedesca di *Venetianisch Rot*. Sulle pratiche di autotraduzione in inglese di Pier Maria Pasinetti si rinvia a Ciavolella 2011.

«Una raffinata ragnatela»

Fig. 5. Lettera di Giuseppe Garibaldi, datata Capua 5 marzo 1869, conservata al CISVe tra le carte di famiglia di Pier Maria Pasinetti.

2011); l'attività giornalistica è documentata da materiali che risalgono ai tempi dell'adesione al GUF con la fondazione, assieme al fratello Francesco, del periodico *il Ventuno*, dagli articoli «Dall'estrema America» per il *Corriere della Sera* (Pasinetti 1974) e dall'ingente numero di *Eco della Stampa* scrupolosamente conservati suddivisi in annate.⁶

Una parte rilevante dell'archivio Pasinetti conservato al CISVe è costituita dalle carte di famiglia, le più antiche delle quali risalgono al XVIII e al XIX secolo (tra cui anche un autografo di Giuseppe Garibaldi - fig. 5) e dalle fotografie: i nuclei più significativi di questa sezione sono costituiti dai documenti relativi ad Emma Ciardi (materiali, per lo più fotografici, sopravvissuti all'incendio della casa di famiglia negli anni settanta - figg. 6-9)⁷ e dal carteggio



6 L'ordinamento degli *Eco della stampa* in annate è solo parzialmente originario: l'intera sezione è stata scrupolosamente ordinata dagli stagisti in servizio al CISVe, in particolare da Cinzia Peli. *Dall'estrema America* è stato recentemente oggetto della tesi di laurea di Nicola Scarpelli (2012).

7 Emma Ciardi (1879-1933), insieme con il padre Guglielmo e il fratello Beppe, fu una delle figure di spicco della vicenda artistica veneziana a cavallo tra Otto e Novecento.



Fig. 6. Emma Ciardi in un ritratto giovanile del fotografo fiorentino Mario Nunes Vais. Conservata nella sezione fotografica del Fondo «Pier Maria Pasinetti» del CISVe.



Figg. 7-9.
Refrontolo (TV) e Venezia.
Fotografie scattate da Emma Ciardi,
utilizzate come soggetto dei suoi quadri
(in una è visibile il reticolato a matita
necessario alla riproduzione su tela),
post 1925.
Conservate nella sezione fotografica del
Fondo «Pier Maria Pasinetti» del CISVe.



di Pier Maria con il padre e soprattutto con il fratello Francesco, il primo in Italia a laurearsi su questioni attinenti all'arte cinematografica (al CISVe si conserva la sua tesi di laurea *Realtà artistica del Cinema*).⁸ E la

Dopo la morte della sorella Maria, si prese cura dei nipoti, influenzandone notevolmente la formazione. Tra i materiali fotografici particolarmente interessanti sono i positivi aventi per soggetto Venezia, le antiche ville rinascimentali italiane, come pure la campagna di Refrontolo (dove l'artista si ritirò negli ultimi anni di vita), che divennero soggetto prediletto dei suoi quadri. Le fotografie di Venezia e di Refrontolo sono state esposte nella mostra *F4 - Un'idea di fotografia* organizzata a cura di Carlo Sala dalla Fondazione Francesco Fabbri di Pieve di Soligo (TV), da giugno a settembre del 2012 (con pannelli informativi e didascalie a cura di chi scrive in collaborazione con Sara Zucchi).

8 Si è concluso recentemente un progetto di inventariazione del materiale fotografico dell'archivio Pasinetti del CISVe con il contributo della Regione del Veneto: attualmente un migliaio di positivi sono catalogati mediante la 'scheda F' e consultabili *online* nella banca dati dei beni culturali della Regione del Veneto, raggiungibile dall'indirizzo <http://beniculturali.regione.veneto.it/xway-front/application/crv/engine/crv.jsp> (2014/03/24) (visualizzazione classica), o <http://catalogo.regione.veneto.it/beniculturali/> (2014/03/24) (vi-

Fig. 10. Sceneggiatura originale del film *Julius Caesar* diretto di Joseph L. Mankiewicz, tratto dall'opera di William Shakespeare, con supervisione tecnica di P.M. Pasinetti, Culver City (studi della MGM), 7 luglio 1952. Conservata nel Fondo «Pier Maria Pasinetti» del CISVe.

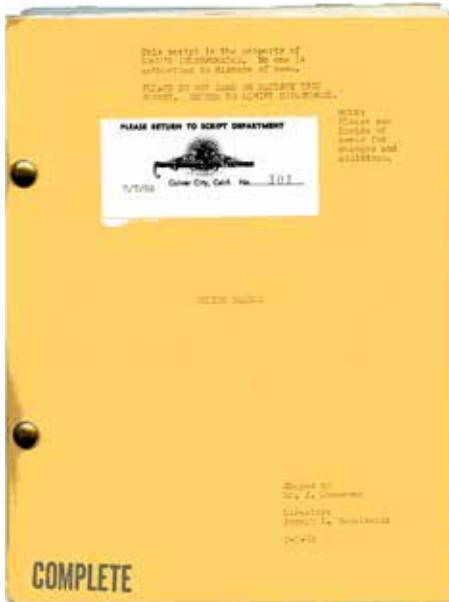


Fig. 11. Pier Maria Pasinetti a Los Angeles insieme con Cary Grant, 1950-1960 ca. Fotografia conservata nella sezione fotografica del Fondo «Pier Maria Pasinetti» del CISVe.

Fig. 12. Pier Maria Pasinetti con Charlie Chaplin e Carlo Levi, 1950-1960 ca. (foto di Ivo Meldolesi). Conservata nella sezione fotografica del Fondo «Pier Maria Pasinetti» del CISVe.

cosiddetta 'ottava arte' ha una posizione tutt'altro che marginale nelle «Carte del Contemporaneo»: oltre ai documenti di Francesco Pasinetti e all'interesse dimostrato da Pier Maria (figg. 10-12),⁹ il cinema costi-

sualizzazione interattiva). La tesi di laurea di Francesco Pasinetti è stata riedita in occasione del centenario della nascita del regista in Reberschak 2012 e distribuita in un cofanetto contenente quattordici corto e lungometraggi del regista, restaurati per l'occasione da Carlo Montanaro. L'edizione del carteggio tra i due fratelli Pasinetti è attualmente oggetto della tesi di dottorato di Nicola Scarpelli (Università degli Studi di Padova).

⁹ L'archivio del CISVe conserva ad esempio diverse fotografie che ritraggono Pasinetti con alcuni dei più famosi attori italiani e hollywoodiani degli anni cinquanta e sessanta del Novecento (Gina Lollobrigida, Cary Grant, Charlie Chaplin e altri). A Los Angeles lo scrittore lavorò inoltre alla sceneggiatura del film *Julius Caesar* di L. Mankiewicz (1952).



Fig. 13. Lettera di Gianfranco Contini a Pier Maria Pasinetti del 26 ottobre 1951, conservata nel Fondo «Pier Maria Pasinetti» del CISVe.

tù uno dei maggiori interessi per Carlo della Corte.¹⁰

La parte forse più suggestiva dei Fondi documentari del CISVe è costituita dai carteggi,¹¹ in cui emergono i protagonisti della cultura e della vita letteraria, artistica e culturale del XX secolo. Ricordandone solo alcuni, per il Fondo Pasinetti, oltre alla già menzionata corrispondenza familiare, spiccano i nomi di Giorgio Bassani, Valentino Bompiani, Italo Calvino, Gianfranco Contini (fig. 13), Dante Della Terza, Enrico Emanuelli, Alberto Mondadori, Goffredo Parise (fig. 14), Fernanda Pivano, Mario Praz, Allan Seager, Robert Penn Warren, Andrea Zanzotto; il Fondo Pizzinato conserva le lettere



10 Questa passione di della Corte ha come risultato più rilevante la collaborazione, purtroppo non concretizzata, con Federico Fellini per la realizzazione di un film su Venezia. Su questa vicenda rinvio all'intervento di Giulio Iacoli nel presente volume.

11 Non mi soffermo qui sul ricco epistolario dell'acortiano, rimandando alla puntuale descrizione di Monica Giachino.

Fig. 14. Lettera di Goffredo Parise a Pier Maria Pasinetti del 26 febbraio 1958, conservata nel Fondo «Pier Maria Pasinetti» del CISVe.

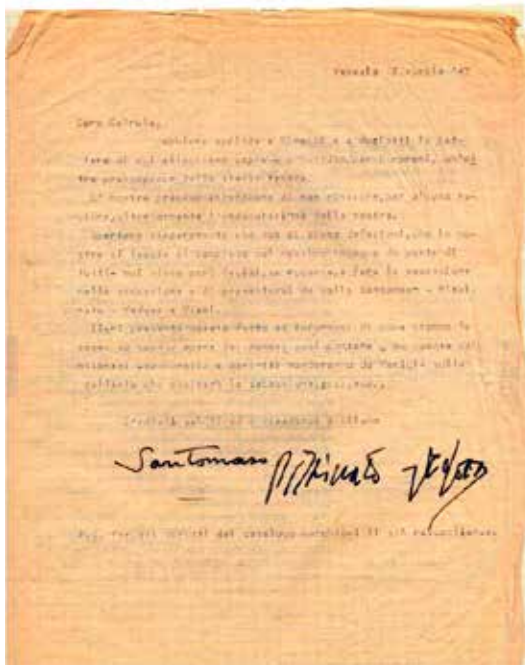


Fig. 15. Lettera di Armando Pizzinato, Giuseppe Santomaso e Emilio Vedova a Stefano Cairola del 7 aprile 1947, conservata nel Fondo «Armando Pizzinato» del CISVe.

di alcuni tra i più importanti artisti italiani del Novecento, come i fratelli Basaldella, Antonio Corpora, Renato Guttuso, Ennio Morlotti, Ernesto Treccani; di galleristi e direttori di importanti musei (per esempio Stefano Cairola [fig. 15], Rodolfo Pallucchini, Boris Piotrovskj);¹² di critici, letterati e giornalisti, come Mario Alicata, Bobi Bazlen, Giovanni Carandente, Carlo della Corte, Giuseppe Marchiori, Glauco Pellegrini, Mario Rigoni Stern, Diego Valeri, Andrea Zanzotto. Tra le lettere conservate nel Fondo «Ernesto Calzavara», molte delle quali legate alla vicenda letteraria del poeta (come quelle di Stefano Agosti, Mario Baratto, Gian Luigi Beccaria, Luciana Borsetto, Maria Corti, Mario Chiesa, Biagio Marin, Mario Sansone, Vanni Scheiwiler, Cesare Segre, Giuseppe Tesio,

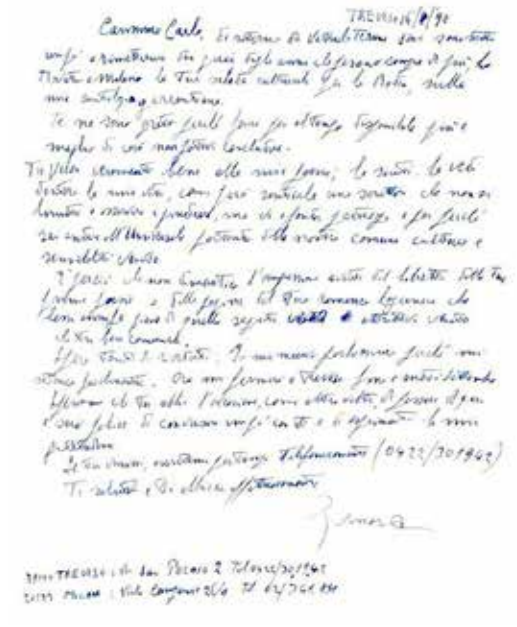
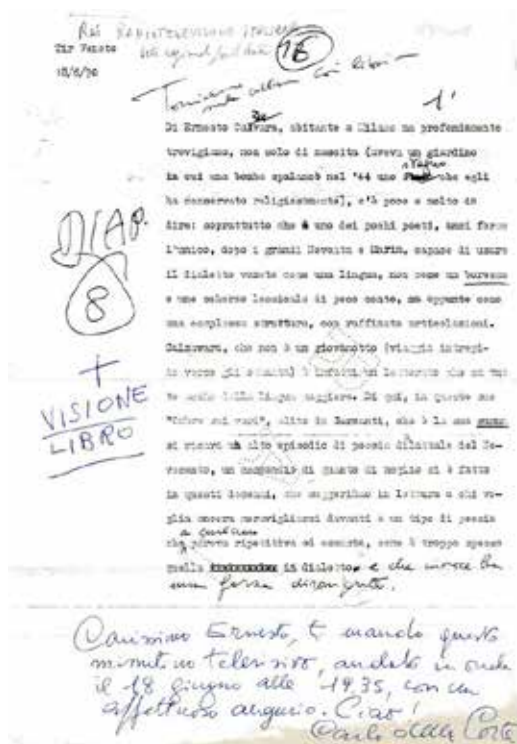
Diego Valeri, Sandro Zanotto), si segnala la missiva di Carlo della Corte, datata 18 giugno 1980, in cui quest'ultimo invia la trascrizione di un suo «minutino televisivo» (figg. 16 e 17) che riguarda l'amico poeta, andato in onda qualche giorno prima; in esso si può leggere forse uno dei più affettuosi e insieme più fini giudizi critici sull'opera del poeta trevigiano:

Di Ernesto Calzavara, abitante a Milano ma profondamente trevigiano, [...] c'è molto e poco da dire; soprattutto che è uno dei pochi poeti, anzi forse l'unico, dopo i grandi Noventa e Marin, capace di usare il

12 Tra i preziosi documenti conservati nel Fondo Pizzinato, ricordo la lettera al gallerista milanese Stefano Cairola, firmata in originale, oltre che da Pizzinato, da Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova e Antonio Viani, che segna uno degli episodi salienti della vicenda del movimento artistico del Fronte Nuovo delle Arti. Ricordo inoltre lo studio di A. Diano, pubblicato nel volume di atti del Convegno per Armando Pizzinato organizzato dal CISVe nel 2010, che ricostruisce uno scambio epistolare intercorso tra l'artista e il segretario della Biennale Rodolfo Pallucchini nell'ambito dei lavori preparatori all'esposizione del 1948, reso possibile da una ricerca nell'Archivio «Carte del Contemporaneo» e in quello dell'ASAC (cfr. Diano 2012).

dialetto veneto come una lingua, non come un *boresso* o uno scherzo lessicale di poco conto, ma appunto come una complessa struttura, con raffinate articolazioni.¹³

13 CISVe, Fondo «Ernesto Calzavara», Serie «Corrispondenza», UA 64 (della Corte, Carlo), n. 6. Nel Fondo della Corte si conserva la responsiva di Calzavara (CISVe, Fondo «Carlo della Corte», Serie «Corrispondenza», UA 95 [Calzavara, Ernesto], n. 12). Di Calzavara, della Corte si era già occupato diffusamente nel saggio relativo alla poesia dialettale dei *Poeti del Veneto* (della Corte 1979) per il volume miscelaneo *Inchiesta sulla poesia* (Bertone, Cara, Bàrberi Squarotti et al. 1979). «Poeta “emunctae naris”» scriveva della Corte, «discreto ma corposo, distillatore di meditatissimi versi, capace di interessare largamente alla sua attività anche critici operanti in aree lontane dalla sua. Scheiwiller, un editore prezioso che ha sempre tenuto d’occhio i veneti (nel suo catalogo troviamo Valeri, Fasolo, Noventa, per non dire che dei maggiori), si è fatto mallevadore anche del solitario Calzavara. Che vorremmo collegare a Zanotto, anche se questi opera sulla poesia in lingua, l’altro su quella dialettale. Ma c’è, in Calzavara, un sottilissimo e inarrivabile gusto stilistico: brucia, in un colpo solo, tutti i più sfatti cascami di un dialettismo che recupera i sentimentalismi tardo romantici; scherza, soffre, gioca con i suoi impietosi ritratti di campagne e quiete città immerse



Figg. 16-17. Lettera di Carlo della Corte a Ernesto Calzavara, 18 giugno 1990, conservata nel Fondo Calzavara del CISVe (16), e risposta di Ernesto Calzavara a Carlo della Corte, del 16 agosto 1990, dal Fondo della Corte (17).

È noto a chi si occupa di fondi documentari delle personalità che la mancanza di qualsiasi vincolo conservativo, cui si faceva cenno all'inizio, ha come conseguenza primaria l'assoluta originarietà di ciascun complesso documentario; fatte salve le analogie tipologiche (corrispondenza, minute, documenti personali, ritagli stampa, fotografie ecc.), ogni archivio si presenta agli studiosi con una ben specifica fisionomia, sicuramente influenzata dal carattere e dalle attitudini del soggetto produttore. Nelle «Carte del Contemporaneo», ad esempio, la tendenza all'ordine e all'archiviazione è molto più esplicita nel Fondo Pasinetti, in cui i documenti si presentano raccolti in cartelline d'autore con titolazione autografa, riferita all'anno di compilazione dei documenti ivi contenuti, o al corrispondente, o ad uno specifico evento biografico. Al contrario, la confusione testimoniata da molti amici nello studio di Armando Pizzinato (cfr. Pauletto 2012, p. 102) si rispecchia nella forma di arrivo delle carte in archivio. La situazione di disordine negli archivi delle personalità è sicuramente la più comune: si potrebbe sospettare che essa rifletta la confusione presente nello studio del soggetto produttore, così descritta da Roberto Roversi:

Il mio rapporto con i miei manoscritti è presto detto: non li tengo ben custoditi nel canterano [...], ma all'aria aperta e nei luoghi più svariati dove mi sia possibile collocarli. Sul tavolino in un angolo della casa sotto la finestra, sopra una sedia, sotto una sedia, vicino a un armadio, sopra una pila di giornali o strizzati [...] fra alcuni libracci in quarto o in pergamena del Seicento [...]. Ma più spesso li deposito in giro, qua e là per le stanze, dove mi capita di trovare uno spazio libero, carta fra altra carta [...]. Tanto che quei fogli li ritrovo poi a fatica [...]. Dico sempre: state lì e mi ricorderò di voi. Poi invece scordo tutto, proprio tutto [Roversi 2012].

in processionali cortei, in nome di un illuminismo che tuttavia non si fa arrogante; lascia il giusto margine all'interrogativo. Antropologicamente, questo poeta quasi settantenne, che si divide tra Milano e la sua Treviso, ha molto dell'uomo nuovo, scettico ma non irriguardoso, attivo in una civiltà poetica della quale recupera il possibile, ma facendo scontrare con una grammatica e una sintassi articolatissime, che pertengono a una dialettalità diversa da quella normalmente indigena. Un tentativo di parlare alla sua gente con i complessi stilemi che rendono oggi possibile la comunicazione al grado più aggiornato. *Infralogie*, un suo recente libro di versi, reca non a caso una prefazione di Cesare Segre intitolata *Gioco interlinguistico e infradialettale nelle poesie di Ernesto Calzavara*» (della Corte 1979, pp. 97-98). La considerazione che il poeta trevigiano dovette nutrire per questo giudizio critico è testimoniata dal numero di copie del contributo annotate dallo stesso poeta, presenti nel Fondo accanto agli autorevoli interventi sulla sua poesia di critici quali Stefano Agosti, Ettore Bonora, Luisa Borsetto, Franco Fido, Niva Lorenzini, Cesare Segre e molti altri. E non sarà forse un caso che la prima sezione della raccolta *Le Ave parole* dello stesso Calzavara (1984), comprendente poesie di quegli anni (sette del 1979 e una del 1981), sia intitolata *Versi civili*, una ripresa non troppo velata del titolo della più recente (allora) raccolta di poesie di della Corte, *Versi incivili* (della Corte 1970).

Per 'fare ordine' e rilevare le relazioni reciproche tra i documenti, spesso difficili da cogliere ma che costituiscono l'essenza di ciascun archivio, è quanto mai necessario l'ausilio di un *software* specifico per le operazioni di inventariazione (di necessità parallele e complementari a quelle di riordino materiale delle carte): per le «Carte de Contemporaneo», dal 2010 è stato adottato il *database* GEA, programma che consente una gestione completa delle attività d'archivio, sia per quanto riguarda le operazioni di *back-office* (cioè l'inserimento delle schede archivistiche, l'organizzazione dell'inventario e la gestione dei ricercatori che hanno accesso alle carte) sia per il *front-office* (la consultabilità dell'inventario e delle schede archivistiche). Attualmente il Fondo Pasinetti è descritto in GEA da 5 Serie archivistiche (Corrispondenza, Romanzi, Attività giornalistica, *Eco della stampa*, Scritti critici) per un numero totale di schede che si avvicina alle diecimila unità; tre serie archivistiche sono state individuate fino ad ora rispettivamente per il Fondo Pizzinato e per il Fondo della Corte. Si tratta comunque di *works in progress*, e i dati appena citati sono destinati a cambiare velocemente. Recentemente è iniziata la migrazione in GEA dell'inventario del Fondo Calzavara.

Con l'adesione delle «Carte del Contemporaneo» al Progetto Sinapsi, è ormai prossima la pubblicazione *online* del catalogo dei Fondi documentari, avvenimento che consentirà la fruizione degli inventari a livello globale e non potrà che giovare alla conoscenza e alla memoria dei valori letterari conservati nel nostro piccolo archivio.

Bibliografia

- Bruni, Francesco (2011). «Dalle lettere di René Wellek: Pasinetti e la *Norton Anthology*». In: Rinaldin, Anna; Simion, Samuela (a cura di), «*Le parentele inventate*»: Letteratura, cinema e arte per Francesco e Pier Maria Pasinetti = Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 3-5 dicembre 2009). Introduzione di S. Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore, pp. 61-82.
- Calzavara, Ernesto (1974). *Come se: Infralogie*. Prefazione di Cesare Segre. Milano: All'insegna del pesce d'oro.
- Calzavara, Ernesto (1984). *Le ave parole*. Milano: Garzanti.
- Ciavolella, Massimo (2011). «Pasinetti in inglese». In: Rinaldin, Anna; Simion, Samuela (a cura di), «*Le parentele inventate*»: Letteratura, cinema e arte per Francesco e Pier Maria Pasinetti = Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 3-5 dicembre 2009). Introduzione di Silvana Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore, pp. 239-248.
- Della Corte, Carlo (1970). *Versi incivili*. Milano: Mondadori.
- Della Corte, Carlo (1979). «Poeti nel Veneto». In: Bertone, Giorgio; Cara, Domenico; Bàrberi Squarotti, Giorgio et al., *Inchiesta sulla poesia: La*

- poesia contemporanea nelle regioni d'Italia*. Foggia: Edizioni Bastogi, pp. 91-100.
- Del Vivo, Caterina (2002). «L'individuo e le sue vestigia: Gli archivi delle personalità nell'esperienza dell'Archivio contemporaneo 'A. Bonsanti' del Gabinetto Vieusseux». *Rassegna degli Archivi di Stato*, 62, pp. 215-231.
- Diano, Antonio (2012). «“Non prestare fede a sciocche voci”: Un'inedita (e un po' polemica) corrispondenza tra A. Pizzinato e R. Pallucchini: Briciole d'Archivio tra CISVe e ASAC». In: Gobbato, Veronica (a cura di), «*Un costruttivo pittore della realtà*»: *Armando Pizzinato a cento anni dalla nascita = Atti della Giornata di Studi* (Venezia, 25 novembre 2010). Introduzione di Silvana Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore, pp. 123-132.
- Gobbato, Veronica; Simion, Samuela (2012). «Il Fondo Pizzinato nelle “Carte del Contemporaneo” al CISVe». In: Gobbato, Veronica (a cura di), «*Un costruttivo pittore della realtà*»: *Armando Pizzinato a cento anni dalla nascita = Atti della Giornata di Studi* (Venezia, 25 novembre 2010). Introduzione di Silvana Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore, pp. 5-16.
- Pasinetti, Pier Maria (1974). *Dall'estrema America*. Milano: Bompiani.
- Pasinetti, Pier Maria (2010). *Fate partire le immagini*. A cura di Silvana Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore.
- Pauletto, Giancarlo. «Pizzinato a Pordenone, Pizzinato e Pordenone». In: Gobbato, Veronica (a cura di), «*Un costruttivo pittore della realtà*»: *Armando Pizzinato a cento anni dalla nascita = Atti della Giornata di Studi* (Venezia, 25 novembre 2010). Introduzione di Silvana Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore, pp. 97-107.
- Reberschak, Maurizio (a cura di) (2012). *La scoperta del cinema: Francesco Pasinetti e la prima tesi di Laurea sulla storia del cinema*. Roma: Istituto Luce.
- Rinaldin, Anna (2006a). «La composizione del Fondo Calzavara». In: Tamiozzo Goldmann, Silvana (a cura di), *Studi su Ernesto Calzavara = Atti del Convegno* (Venezia, Palazzo Franchetti, 9 giugno 2006). Ravenna: Longo Editore, pp. 95-106.
- Rinaldin, Anna (2006b). *Gli strumenti del poeta: Notizie dal Fondo Calzavara*. Introduzione di Silvana Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore.
- Rinaldin, Anna (2013). «Alcune poesie inedite di Ernesto Calzavara: Saggio di edizione critica» [online]. *NeMLA Italian Studies*, 35, pp. 150-171. http://nemla.org/publications/nis/archives/2013/NIS2013_Rinaldin.pdf (2014/03/08).
- Rinaldin, Anna; Simion, Samuela (2011). «Archivi d'autore al CISVe». In: Rinaldin, Anna; Simion, Samuela (a cura di), «*Le parentele inventate*»: *Letteratura, cinema e arte per Francesco e Pier Maria Pasinetti = Atti*

- del Convegno Internazionale* (Venezia, 3-5 dicembre 2009). Introduzione di Silvana Tamiozzo Goldmann. Roma; Padova: Antenore, pp. 13-25.
- Roversi, Roberto (2012). «Il manoscritto nel cassetto». *l'immaginazione*, 271, p. 9.
- Scarpelli, Nicola (2011-2012). 'Schegge di Far West': Pier Maria Pasinetti e 'L'estrema America' raccontata al *Corriere della Sera* [online]. Università Ca' Foscari, tesi di Laurea Magistrale in Filologia e Letteratura Italiana. <http://hdl.handle.net/10579/1699> (2014/03/08).
- Simion, Samuela (2011). «Il Fondo 'Armando Pizzinato'». *l'immaginazione*, 260, pp. 12-14.